

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La IX Commissione,

premessò che:

specifici programmi ed indirizzi comunitari obbligano i Paesi membri ad attuare strumenti per ridurre, entro il 2010, almeno del 40 per cento gli incidenti stradali che sono fonte di elevati costi economici, sociali e ambientali;

i dati che si registrano in Italia relativamente agli incidenti stradali (riferibili per il 61 per cento al conducente), sono veri e propri bollettini di guerra, registrando circa 6.000 morti ogni anno, circa 300.000 feriti e 25.000 invalidi;

gli altri Paesi europei hanno adottato misure di prevenzione che hanno fatto registrare una consistente diminuzione degli incidenti stradali nel Regno Unito, in Francia ed in Spagna;

in particolare nel Regno Unito sono stati effettuati controlli rigidissimi e campagne di educazione differenziate per *target* anagrafico, facendo frequente ricorso a *spot* scioccanti per gli adulti, mentre per i minori sono stati predisposti format che utilizzano *mix* fumetto-filastrocca, determinando, nell'arco di dieci anni, una diminuzione di due terzi dei morti, passati da 9 mila a 3 mila;

vi è la necessità, non più prorogabile, di trovare soluzioni immediate per limitare gli incidenti stradali e, soprattutto, le cosiddette «stragi del sabato sera» che ogni settimana registrano un alto numero di morti tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni;

il codice di autoregolamentazione tv e minori, al punto 2.3 «Programmi di informazione», al paragrafo 3, disciplina la procedura per la trasmissione di notizie, immagini e parole particolarmente forti e

impressionanti qualora le stesse rivestano carattere di particolare valore sociale e informativo;

impegna il Governo

ad attuare idonee campagne pubblicitarie, anche mediante *spot* educativi-informativi, per promuovere conoscenze allargate e approfondite sui temi di rilevante interesse pubblico e sociale ai sensi della legge 7 giugno 2000 (disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni), che mostrino le conseguenze degli incidenti stradali gravi riportate dai sopravvissuti, allo scopo di sensibilizzare soprattutto i giovani alla formazione di una cultura della sicurezza stradale.

(7-00267) «Gibelli, Meroi, Sanza, De Laurentiis».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe imminente la realizzazione del Progetto Internazionale di Talassemia, che prevede l'istituzione, in Italia, di un centro di riferimento per tutti gli Stati sia del bacino del Mediterraneo che del resto del mondo nei quali è presente la talassemia. Oltre alle attività di ricerca, prevenzione, cura e assistenza, il centro dovrebbe ospitare una scuola per medici;

per le risorse finanziarie, il ministero degli affari esteri potrebbe mettere a disposizione circa 9 miliardi di lire, mentre altri 60 dovrebbero essere individuati nella prossima legge finanziaria;

secondo indiscrezioni, la sede del centro sarebbe stata individuata nell'Ospedale Azienda di Pesaro;

l'unico centro italiano all'avanguardia in grado di ospitare un centro sulla thalassemia è l'Istituto Regionale per le Microcitemie di Cagliari;

la gb-talassemia è una malattia genetica complessa per il cui trattamento occorrono molteplici interventi tra cui:

terapia trasfusionale tradizionale corretta associata a terapia chelante di ferro;

trapianto di midollo allogenico da parenti o fratelli HLA identici ed in via sperimentale da soggetti non correlati HLA identici;

diagnostica ematologica e molecolare pre o post natale; diagnostica preimpianto;

screening e consultazione genetica della coppia a rischio, cioè quella costituita da due portatori sani;

attività di ricerca nei seguenti settori:

sviluppo di nuovi chelanti del ferro attivi per via orale;

sviluppo di terapia genica specie con l'uso di nuovi vettori virali (lentivirus);

riattivazione della produzione di Hb fetale per ovviare alla mancanza di quella adulta tipica della gb-talassemia;

analisi dei fattori genetici attenuatori del quadro clinico;

miglioramento del trapianto di midollo allogenico;

sviluppo di tecniche di trapianto fetale;

un centro di riferimento per la cura e prevenzione della thalassemia dovrebbe possedere la capacità per attuare tutti gli interventi su menzionati ed, inoltre, essere collocato in una regione italiana ad alta incidenza per la gb-talassemia, avere un riconoscimento internazionale per una attività globale di intervento, come su accennato, avere personale con un *curriculum* scientifico che assicuri tutte le prestazioni necessarie;

l'unico centro italiano ad avere le caratteristiche precedentemente esposte è l'Istituto regionale per le microcitemie di Cagliari che opera, tra l'altro, in un territorio — la Sardegna — che ha le percentuali più alte al mondo di diffusione della malattia;

il medesimo istituto, per l'attività svolta, il ruolo ricoperto e il prestigio internazionale conseguito, è stato nominato, già 15 anni fa, « WHO Collaborative Centre for Community Control of Inherited Hemoglobinopathies ». Nessun altro centro italiano ha ricevuto uguale riconoscimento;

tra i risultati di rilievo conseguiti dall'Istituto, vanno menzionati la considerevole riduzione del numero di nuovi nati affetti da gb-talassemia in Sardegna (da 1:2500 nati vivi a 1:4000), una sopravvivenza libera da malattia dopo trapianto di midollo allogenico del 90-95 per cento ed una attività scientifica di alto livello pubblicata nelle migliori riviste internazionali;

altre strutture che potrebbero aspirare a ospitare il Centro di riferimento per la Thalassemia sarebbero il Reparto di Ematologia di Pesaro e quello dell'Ospedale « Cervello » a Palermo. Il centro di Pesaro si occuperebbe unicamente di trapianto di midollo sia a livello clinico che di ricerca, ma non affronterebbe le tematiche della thalassemia globalmente, come

illustrato nella presente interrogazione. Mentre il centro di Palermo non effettuerebbe trapianto di midollo e la sua attività di ricerca sarebbe molto limitata —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se corrisponda al vero che il centro di riferimento per la talassemia potrebbe essere realizzato a Pesaro;

se, nella scelta della sede del centro di riferimento per la talassemia, si è tenuto conto dell'attività svolta nei centri operanti sul territorio italiano e dell'incidenza della malattia regione per regione;

quali iniziative si intendano assumere affinché nella realizzazione del centro di riferimento per la talassemia venga valorizzata maggiormente l'esperienza maturata da alcuni centri italiani e concentrate le risorse finanziarie e umane in quelle regioni dove è più diffusa la talassemia;

se non ritengano opportuno affidare a un comitato scientifico internazionale la scelta della struttura dove realizzare in Italia il centro di riferimento per la talassemia. (3-02405)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad un accordo bilaterale, firmato il 28 ottobre 2002, a Tripoli dal nostro presidente del Consiglio, e l'omologo libico, ingegner Shameek, alla presenza del colonnello Gheddafi, la Libia si impegnava a pagare i suoi debiti, comprensivi di rivalutazione monetaria ed interessi, nei confronti delle imprese italiane che operano in Libia, entro il 31 marzo 2003;

le imprese hanno fornito per l'ennesima volta tutta la documentazione com-

provante i crediti alle due aziende delegate (ALI e UBAE) entro i termini stabiliti;

risulta all'interrogante che i pagamenti non sono ancora avvenuti; e che sono pervenute alle imprese italiane offerte di soluzione di entità minima, neanche vicina alle somme dovute;

la Libia continuamente promuove nuove relazioni commerciali ad altre strutture governative —:

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di far rispettare l'accordo, e quali iniziative intenda promuovere per tutelare i diritti di oltre 120 imprese italiane creditrici della Libia. (4-06686)

PECORARO SCANIO, LION, BOATO, BULGARELLI, CENTO, CIMA e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di Governo n. 222 approvato il 29 maggio scorso in Consiglio dei Ministri, riguardante l'organizzazione del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio porta l'assetto di detto dicastero da 4 dipartimenti e 9 direzioni, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001, a solo 6 direzioni;

l'atto di Governo n. 222 non prevede, nel delineare l'assetto del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, la figura del Segretario Generale, che ai sensi dell'articolo 6, comma 1 del decreto legislativo n. 300 del 1999, operando alle dirette dipendenze del Ministro, « assicura il coordinamento dell'azione amministrativa, provvede all'istruttoria per l'elaborazione degli indirizzi e dei programmi di competenza del ministro, coordina gli uffici e le attività del Ministero (...) »;

l'assetto previsto dall'atto di Governo n. 222 prevede, ad esempio: che la direzione per la protezione della natura si debba occupare della legge quadro sulla gestione faunistica, della legge sulle aree protette, terrestri e marine, dell'applicazione della direttiva europea habitat e uccelli, della difesa del mare nei suoi aspetti di conservazione della natura e di difesa dall'inquinamento da petrolio o di altre sostanze pericolose; la direzione per la qualità della vita si debba occupare della disciplina sui rifiuti, delle bonifiche, della tutela delle acque interne, della gestione della risorsa idropotabile, dei rischi di incidente rilevante;

su un bilancio complessivo di 1.705.000.000 di euro, secondo la legge finanziaria 2003 (legge n. 289 del 2002), 1.239.700.000 risultano iscritti al centro di spesa « Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro », cui seguono, per entità di assegnazioni, il dipartimento sviluppo sostenibile, con spese pari a 207.890.000 euro e quello assetto valori ambientali con spese pari a 146.270.000 euro;

il Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio professor Paolo Togni ha redatto il 16 maggio scorso una circolare in cui chiede ai direttori generali del Ministero, al direttore generale dell'APAT e al commissario straordinario dell'ICRAM di detto dicastero di « astenersi dall'impostare attività aventi contenuto attuale o in prospettiva sugli argomenti oggetto di delega legislativa » (atto Camera 1798-B);

nelle more della costituzione dei dipartimenti (che, ai sensi del decreto legislativo n. 300/1999, dovevano essere formati entro il 2001), veniva rinnovato nel 2002 un incarico di un funzionario di area C, poi avallato, da una nota del 4 marzo 2002, a firma del Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni, con la quale erano impartite disposizioni circa le modalità e le procedure di utilizzo delle risorse;

la Corte dei conti (con deliberazione 9/2002/P) ha rilevato come con quella nota del 4 del Capo di Gabinetto professor Paolo Togni, che autorizzava la spesa, tra l'altro, per detto incarico, contribuiva a disattendere « le legittime fonti ordinarie (decreto legislativo n. 300 del 1999 e decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001), vanificandone l'efficacia, con riflessi censurabili anche sotto il profilo giuscontabile », e avanzava un severo rilievo su tale comportamento, in merito a « iniziative impropriamente assunte, e che sostanzialmente potrebbero determinare una gestione di fatto, in contrasto con il principio della separazione fra la funzione di indirizzo politico, esercitabile con apposita direttiva, da adottarsi in conformità degli indirizzi dettati dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto 15 novembre 2001, (*Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 22 gennaio 2002), e la funzione di mera gestione, intestata all'apparato burocratico e amministrativo »;

il Capo di Gabinetto ha inviato il 27 marzo 2003 una circolare ai direttori generali del Ministero, al direttore generale dell'APAT e al commissario straordinario dell'ICRAM ingiungendo loro di trasmettere al professor Brogi, collaboratore della segreteria del Ministro « tutti gli atti e le informazioni relative a provvedimenti con i quali si provvede a risolvere specifici problemi di comunità locali, enti pubblici, soggetti privati e semplici cittadini »;

il Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni è stato nominato vicepresidente con funzioni vicariali del commissario delegato della SO.G.I.N. SpA, società di gestione degli impianti nucleari, con ordinanza n. 1/2003 del 21 marzo 2003 del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari;

il Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni in una sua lettera comparsa il 4 giugno a pag. 35 del quotidiano *La Repubblica* dice che « questo Governo ha trovato un "Ministero degli affari ambien-

tali” e che “non si può escludere che qualcuno seguiti a farvisi gli affari (ambientali o meno) suoi” »;

il Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni nella sua lettera comparsa il 4 giugno a pag. 35 del quotidiano *La Repubblica* fa riferimento a non precisate « belle intelligenze giuridiche » che avrebbero dato forma alla normativa ambientale;

il professor Bruno Villois, capo della segreteria del ministro, ha un incarico a tempo parziale nella Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 settembre 2002;

il dottor Giovanni Calabresi, collaboratore del Sottosegretario all'Ambiente e alla Tutela del Territorio Roberto Tortoli, risulta essere membro della segreteria tecnica per le aree marine protette;

il signor Roberto Iannarilli, della segreteria del Ministro, risulta avere un incarico a tempo parziale nella Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 settembre 2002 —:

se l'assetto prefigurato per il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio dall'atto di Governo 222 non si possa configurare come una riduzione della capacità operativa del ministero;

come sia possibile, vista l'articolazione degli argomenti e le sempre nuove competenze, che il ministero dell'ambiente e tutela del territorio sia organizzato in solo 6 direzioni, considerato anche il fatto che la dotazione organico è di circa 1000 unità;

quali siano le motivazioni amministrative e funzionali che hanno portato a non prevedere la figura di segretario generale nell'assetto organico del ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

se non sia da considerarsi anomalo un accentramento superiore al 90 per cento dei fondi assegnati al Ministero, con attribuzione al centro di spesa « Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro »;

se non si corra il rischio che un accentramento così imponente nelle mani del ministro e del suo gabinetto si rifletta negativamente sulla funzionalità, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa;

a quale titolo il professor Togni, capo di gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, redige circolari quali quelle del 27 marzo 2003 e del 16 maggio 2003 e emana direttive indirizzate ai direttori generali;

come sia possibile che il Capo di Gabinetto tenti di bloccare nella sostanza l'attività di un Ministero quando, tra l'altro, la delega sul riordino ambientale (AC 1798-B), cui fa riferimento, è ancora in discussione al Parlamento;

se non si possa avere il rischio con questo accentramento di una violazione dei principi della legge n. 29 del 1993, che sancisce la netta separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa;

se non si configuri questo comportamento del Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio come gravissima turbativa dell'azione amministrativa, con conseguente rischio di lesione del pubblico interesse;

se non si ritenga che la nomina del Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni a vicepresidente con funzioni vicariali del commissario delegato della SO.G.I.N. SpA possa ingenerare intollerabili commistioni tra le funzioni proprie di controllo in capo al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio le attività della controllata SO.G.I.N. SpA;

se non si configuri questo incarico SO.G.I.N del Capo di Gabinetto del ministero dell'ambiente e tutela del territorio come una violazione dei principi della legge n. 29 del 1993 che sancisce la netta separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa;

quale sia la posizione assunta dal Dipartimento per la Protezione civile presso la Presidenza del consiglio dei ministri, che all'uopo è stata sentita, in merito all'Ordinanza n. 1/2003 del 21 marzo 2003 del commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari in cui viene nominato il professor Paolo Togni, Capo di Gabinetto del ministro dell'ambiente e tutela del territorio, con funzioni vicarie del commissario delegato;

a chi si riferisca il Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni quando nella lettera a sua firma comparsa il 4 giugno a pag. 35 del quotidiano *La Repubblica* parla di « belle intelligenze giuridiche » che avrebbero dato forma alla normativa ambientale;

se l'espressione del Capo di Gabinetto, professor Paolo Togni, contenuta nella lettera pubblicata a pag. 35 de *La Repubblica* del 4 giugno 2003, in quanto riferita all'attività parlamentare, non si configuri come un'offesa alle istituzioni preposte alla predisposizione di testi normativi;

come sia possibile che il professor Bruno Villois, capo della segreteria del ministro, e quindi con funzioni che certamente richiedono un tempo pieno lavorativo, abbia anche un incarico a tempo parziale nella Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 settembre 2002;

se l'incarico nella Commissione VIA del professor Villois non rischi di configurarsi come un'intollerabile commistione tra attività di gestione e attività istruttoria e, quindi, tra compiti politici, quali quelli inerenti la sua funzione di segreteria del ministro, e quelli amministrativi, propri della Commissione VIA;

in base a quali requisiti il dottor Giovanni Calabresi, collaboratore del Sottosegretario all'ambiente e alla tutela del territorio sia stato nominato membro della segreteria tecnica per le aree marine protette;

come sia possibile che il signor Roberto Iannarilli, della segreteria del Ministro, abbia nel contempo un incarico nella segreteria tecnica per le aree marine protette, e sulla base di quali alte qualificazioni e competenze sia stata valutata la sua idoneità. (4-06690)

CASTELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante, pari a 176 unità, assorbita da Acì Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, in base al combinato disposto di cui agli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in

data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 231 del 1991 —:

se non si intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-06695)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte suprema colombiana, poche settimane fa, ha confermato la sentenza con cui, a suo tempo, un tribunale militare aveva assolto i cinque poliziotti accusati di aver ucciso a Cartagena, nel settembre del 1995, lo studente padovano Giacomo Turra;

secondo la sentenza: « Nel dossier esaminato non esistono indizi probatori per condannare i cinque agenti e quindi si conferma l'assoluzione... Molto probabilmente Turra è deceduto a causa del consumo di droga e alcol e per i colpi che lui stesso si è inferto nel commissariato di polizia di Cartagena... »;

secondo la Corte non esisterebbero le prove che la morte di Giacomo sia stata causata dalle percosse degli agenti;

così, ci sono voluti sette anni per vedere la giustizia negata a Giacomo, ai suoi familiari, ai suoi amici;

a quanto risulta all'interrogante l'Ambasciata italiana in Colombia non ha avvertito i familiari di Giacomo della sentenza;

il Governo italiano non ha, in nessuna dichiarazione ufficiale, protestato contro le autorità colombiane per non aver individuato e condannato di omicidi di un giovane ragazzo italiano, visto che — con ogni evidenza — di omicidio si tratta e non certo di morte a causa di colpi che lo stesso Turra si sarebbe inferto;

il Parlamento italiano, senza distinzione, ha chiesto più volte giustizia per Giacomo Turra —:

come giudichi il Governo la scandalosa sentenza della Corte Suprema colombiana;

se il Governo non ritenga molto grave il fatto che l'Ambasciata italiana in Colombia non abbia avvertito i familiari e se non ritenga doveroso esprimere tutto il proprio dissenso verso le autorità colombiane;

in che modo il Governo intenda tutelare i diritti umani di un cittadino italiano barbaramente ucciso fuori dal proprio Paese, dando così seguito alle sollecitazioni di decine di parlamentari italiani. (3-02403)

REALACCI, GIACHETTI e MOSELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo periodo a Cuba si è registrata un'ulteriore stretta repressiva verso il dissenso politico e verso i tentativi di « fuga » dal Paese, fino all'episodio più recente che ha portato alla fucilazione di tre cittadini cubani arrestati dalla guardia costiera mentre cercavano di raggiungere in battello la Florida;